B: Il doppio pari in testa mette in corsa anche il Monza e la Pistoiese

Brugnera e Piras autori della rimonta cagliaritana.

I lombardi mancano una clamorosa occasione

Ma che brutta Udinese: sudato 1-1 col Brescia

I friulani in giornata no: hanno mostrato tutto quanto non si deve fare nel calcio

MARCATORI: Mutti (B) al 40' del p.t.; De Bernardi (U) al 31' del s.t.

UDINESE: Della Corna; Bonora (dal 24' del p.t. Sgarbossa), Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Bencina, Biliardi, Vriz, Ulivieri. N. 12: Marcatti, n. 13: Vagheggi.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Venturi, Guida, Moro; Salvi, De Biasi, Mutti, Romanzini, Grop. N. 12: Bertoni; n. 13: Iachini, n. 14: Zigoni.

ARBITRO: Savalli di Trapani.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE — Dopo la trasferta di San Benedetto si era insistentemente parlato di logoramento dell'Udinese, ma ieri siamo andati addirittura vicini al collasso. Una squadra irriconoscibile, che è riuscita a mostrare tutto in una volta quello che nel gioco del calcio non si deve fare: totale assenza di collegamenti fra i reparti, incapacità a costruire in qualche modo una azione offensiva decente, grandi spazi vuoti al momento dei lanci, lentezza nella esecuzione, marcature approssimative.

E non è tutto. La rete del pareggio di De Bernardi, affannosamente rincorsa anche se con tanta nebbia in testa, è apparsa al più, viziata da un sospetto fuorigioco dell'ala bianconera, mentre occorre sottolineare che dalla parte opposta due palle-gol costruite lasciando in surplace una difesa tutt'altro che puntuale, sono state banalmente sprecate dagli avanti bresciani. E c'è stato, al 29' della ripresa, quell'atterramento di Salvi da parte di Sgarbossa che poteva anche provocare il penalty. Il 3-0, clamoroso fin che si vuole, poteva anche scapparci.

Queste prime considerazioni, emerse dall'andamento complessivo della partita, non autorizzano comunque previsioni catastrofiche sul futuro della capolista che è ormai ben delineato. Una giornata storta? Mancava Del Neri che sarà fuori dal campo per un paio di mesi e qualcosa si è subito rotto nel delicato meccanismo costruito con pazienza da Giacomini. Bencina per la verità non ha sfigurato, ha retto con sufficiente bravura alla prova ma non ci si poteva aspettare da lui compiti di regista.

La prova di ieri, quindi, la sorpresa offerta per il gioco scoordinato dei bianconeri, può avere questa scusante. Ma non può valere all'infinito per cui sin da domenica prossima sarà necessario rivedere i vari schemi e mettere una sicura toppa alla falla. Per ulteriore disgrazia, già nel primo tempo si era infortunato Bonora e a Giacomini è venuta a mancare la possibilità di giocare la carta Vagheggi, uomo di grande movimento che in altre occasioni, anche nel limitato tempo del suo impiego, ha risolto intricate situazioni.

Bene il Brescia, occorre dirlo, che meritava qualcosa di più. Ha tenuto con sicurezza la propria area e si è lanciato sovente in contropiede riuscendo a mettere in difficoltà anche un numero superiore di avversari. Al 40' è andato in vantaggio con il centravanti Mutti che, raccolto il perfetto lancio di Moro ha indirizzato in rete trovando per ben due volte Della Corna sulla traiettoria, ma la terza ha fatto centro.

Nella ripresa, al 6', nuova possibilità: Romanzini si beve uno dietro l'altro tre avversari e serve ancora Mutti che in favorevole posizione mette a lato. Si ripetono gli accaniti bresciani al 21' e questa volta è il centravanti, partendo da lontano, a seminarsi un grappolo d'uomini per dare poi sul piede di Romanzini, che anticipa Della Corna in uscita ma sbaglia mira a porta spalancata.

La rete del pareggio viene dieci minuti dopo, a seguito di una mischia provocata dai bianconeri scesi in massa. La palla giunge a De Bernardi solo davanti al portiere e insacca. Proteste degli ospiti che reclamano il fuorigioco e l'arbitro espelle la riserva Zigoni che siede ancora con la tuta addosso in panchina.

Rino Maddalozzo

La Ternana fa faville ma il Pescara resiste: 0-0

TERNANA: Mascella; Bonini, Ratti; Biagini, Gelli, Volpi; Passalacqua, Casone, Ascagni (De Laurentis), Caccia, De Rosa.

PESCARA: Pinotti; Motta, Gamba; Santucci, Audreuzza, Pellegrini; Cinquetti (Ferrari), Zucchini, Di Michele, Nobili, Piacenti.

ARBITRO: Lo Bello.

FIRENZE — *(p.b.)* - Molta curiosità tra i fiorentini presenti al campo di Marte per vedere le due squadre di serie B: Ternana e Pescara. Alla fine gli spettatori sono rimasti soddisfatti perchè la gara è stata assai combattuta ed incerta fino alla fine.

Nel primo tempo la Ternana è stata superiore, mentre nella ripresa il gioco è stato più equilibrato. Il Pescara non ha convinto: troppo incerte le sue manovre e prevedibili le sue offensive, anche dopo l'entrata di Ferrari al posto di Cinquetti. Più organico il gioco della Ternana che ha lasciato una buona impressione. Ulivieri ha mandato in campo una formazione più offensiva, che ha avuto la possibilità di manovrare a tutto campo. Da segnalare soprattutto la prova di Volpi e del portiere Mascella, autore di due parate spettacolose.

Ecco, in sintesi, alcune fasi della gara: al 3', una bella uscita di Pinotti, mentre Mascella, poco dopo, compie una grande parata su sventola di Cinquetti su calcio di punizione. Continua la prevalenza degli umbri fino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa una bella azione di Ferrari appena entrato, poi due parate di Pinotti, un'altra bella parata di Mascella su colpo di testa di Zucchini, mentre Pinotti compie una ardita uscita su spunto di Caccia. Allo scadere del tempo l'arbitro Lo Bello — incerta la sua direzione — manda Casone negli spogliatoi per proteste.

I toscani ricacciano il Foggia al «centro»: 2-1

MARCATORI: Saltutti (P) al 6' e al 20', Sasso (F) al 44' della ripresa.

FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Colla (dal 1' s.t. Ripa); Pirazzini, Pari, Sasso; Gino, Gustinetti, Apuzzo, Bacchin, Salvioni. (N. 12 Pellizzaro, n. 14 Brunazzi).

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Arecco; Mosti, Venturini, Bittolo; Capazzo (dal 15' s.t. Torrisi), Frustalupi, Rognoni, Borgo, Saltutti. (N. 12 Vieri, n. 14 Villa).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

FOGGIA — (r.c.) - Bruciante sconfitta del Foggia ad opera di una Pistoiese ben quadrata e soprattutto molto valida in ogni reparto. Questa inaspettata sconfitta interna dei pugliesi esclude praticamente la squadra di Cinesinho dal giro della serie A.

E dire che dopo il pareggio di domenica scorsa a Bari il Foggia aveva creato condizioni per un riaggancio con le squadre di testa. E' venuta una sconfitta che non ha attenuanti in quanto i toscani han saputo costruire il loro successo con un gioco valido e soprattutto grazie al rendimento degli ex, Saltutti (autore di due bei gol), Rognoni e Borgo, che negli anni scorsi militavano nel Foggia.

Il primo gol è comunque viziato da un errore di Salvioni, che mette in movimento Saltutti (al 6') il quale, con un pallonetto da lontano, sorprende Benevelli. La reazione del Foggia è fiacca e al 18' Saltutti, al volo, impegna nuovamente il portiere foggiano, ma al 20' centra nuovamente la porta con un colpo di testa, a seguito di un calcio d'angolo.

La reazione del Foggia è disorganica e nella ripresa Cinesinho manda in campo Ripa ma senza esito.

Soltanto dopo una serie di batti e ribatti il Foggia verso la fine dell'incontro riesce a raccorciare le distanze con Sasso, il quale raccoglie un passaggio di un compagno che, da pochi metri dentro l'area, batte Moscatelli.

Rabbia e disperazione dei sardi

In cinque minuti il Cagliari rimonta le reti del Palermo: 2-2

Nella prima parte della gara i sardi avevano mancato diverse occasioni e fallito un rigore

MARCATORI: nel s.t. al 12' Silipo (P), al 35' Magherini (P), al 37' Brugnera (C) su rigore, al 43' Piras (C).

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Graziani (dal 25' s.t. Ravot), Gattelli, Marchetti, Piras. N. 12 Bravi, n. 13 Ciampoli.

PALERMO: Frison; Iozzia, Citterio; Gregorio, Di Cicco, Silipo; Oselliame, Brignani, Chimenti, Magherini, Conte (dal 30' s.t. Gasperini). N. 12 Trapani, n. 13 Montenegro.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: giornata primaverile; spettatori 30 mila circa; calci d'angolo 12-3 per il Cagliari (4-3); ammoniti Longobucco (C), Magherini (P), Frison (P), Chimenti (P) e Citterio (P).

SERVIZIO

CAGLIARI — E' stata la rabbia, l'orgoglio, la forza della disperazione: in pochi minuti, una situazione che appariva ormai definitivamente compromessa, è stata rovesciata con l'arma della volontà e oggi il Cagliari può ancora guardare fiducioso davanti a sé. Dieci minuti, quelli finali, di autentica *suspense*, con un agonismo fuori dal comune anche per una partita di serie B.

Ripercorriamoli. E' il 35' del secondo tempo: Magherini scatta in contropiede e da oltre venti metri fa partire un tiro violento che, complice il vento, spiazza Corti e si infila sotto la traversa. E' la terza doccia fredda per i tifosi cagliaritani: prima (12' s.t.) il gol di Silipo in una azione confusa (i sardi hanno protestato a lungo per sospetto fuorigioco), poi il rigore sbagliato da Marchetti e l'immancabile gol dell'ex.

Amareggiati e delusi molti tifosi lasciano gli spalti. Tutto finito? A rimettere in gioco il Cagliari ci pensa lo arbitro Ballerini che vede in un fallo di mano di Magherini gli estremi per la massima punizione. Questa volta il Cagliari cambia rigorista: Brugnera tira sulla sinistra, Frison vola dalla parte opposta. E' il gol della speranza.

Gli ultimi minuti sono giocati tutti nella metà campo rosanero. E' quasi un tiro al bersaglio. E a due minuti dalla fine la porta stregata cade per la seconda volta. Piras riceve in area, spalle alla porta, si gira e calcia un pallone imprendibile. Esplode il tifo e la gioia sugli spalti. L'incubo di una nuova sconfitta svanisce, mentre Marchetti, con un tiro violento, sfiora il gol di una incredibile vittoria: no, sarebbe davvero troppo.

Abbiamo raccontato i minuti finali, quelli decisivi. Ma prima? Perché il Cagliari ha rischiato nuovamente di perdere in casa? Per Tiddia e i giocatori c'è davvero da riflettere; addebitare tutto alla sfortuna, che pure ha avuto indubbiamente la sua parte (due traverse, un rigore sbagliato, un'infinità di occasioni da rete gettate all'aria), ci sembra eccessivo.

Sicuramente grande merito va riconosciuto al Palermo, squadra quadrata ed abile, che ha confermato di attraversare un momento felice. Imperniata sull'ottima regia di Magherini, sul dinamismo di Oselliame, sulla solidità di una difesa implacabile la squadra rosanero ha dimostrato di avere i numeri per puntare davvero in alto. Se avesse reso come nelle ultime partite anche Chimenti (oggi annullato da Lamagni) i due punti non sarebbero sicuramente sfuggiti.

E il Cagliari? Abbiamo detto dell'orgoglio, della determinazione che hanno sorretto i sardi per tutti i novanta minuti. Ma proprio il dover far ricorso a queste armi inusuali per una squadra tecnica ed esperta, è indice del momento difficile che attraversa la formazione di Tiddia. C'è sicuramente molto da lavorare per ritornare ai vertici del girone d'andata. Il pareggio ottenuto in extremis può, comunque, ridare un po' di quella fiducia venuta meno negli ultimi tempi.

Paolo Branca

La «vecchia gloria» Zeno Colò vince all'Abetone

ABETONE (Pistoia) — Grande successo sui campi dell'Abetone nella prova nazionale di superslalom gigante maschile e femminile «Abetonissimo '79» (93 porte di direzione, 750 metri di dislivello, 2500 metri di percorso), suddivisa in varie categorie e organizzata dalla società Escursionisti Fiorentini. Hanno partecipato 307 atleti, di varie zone d'Italia, fra i quali nomi prestigiosi come Zeno Colò, tornato a gareggiare, per la prima volta, in una gara nazionale e che si è classificato al primo posto nella categoria «vecchie glorie».

Eugenio Martelli, del Gruppo Sportivo Esercito, si è piazzato al primo posto nella classifica generale maschile (2. Pocciantì, 3. Pietrucci), mentre Sonia Pocciantì, del CUS Genova, ha ottenuto il miglior tempo della gara femminile. Seconda Monica Formento, terza Francesca Signorini. Nella gara dei veterani ha vinto Marcello Ducceschi.

Cheever su Osella vittorioso a Silverstone

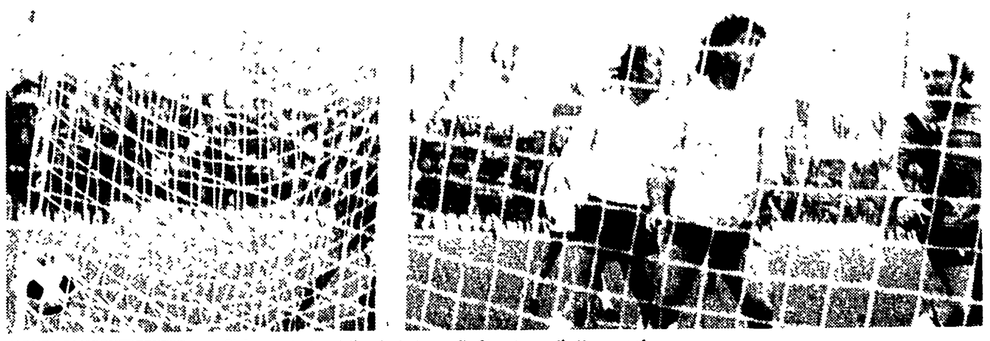
SILVERSTONE (Inghilterra) — Lo statunitense, residente a Roma, Eddie Cheever, su Osella, ha vinto «in volata» la combattuta prima prova del Campionato d'Europa di Formula due, disputatasi ieri sul circuito di Silverstone. A soli 33 centesimi l'irlandese Derek Daly (March), al terzo posto il britannico Brian Henton (Ralt). L'italiano Alberto Colombo, su March, si è classificato al sesto posto, a un giro dal vincitore. 40 i giri della prova per un totale di 191 chilometri e 500 metri. Il giro più veloce è stato attenuto dall'irlandese Daly in 1'30"01, alla media di km. 188,72.

Questa la classifica finale:

1. EDDIE CHEEVER (USA), Osella, 1 ora 1'42"52 alla media di km. 183,52; 2. Derek Daly (Irl), March, a 33/100; 3. Brian Henton (GB), Ralt RT2, a 34"09, 4. Bobby Rahal (USA) Chevron, a 56"93; 5. Stephen South (GB), March a 1' 25"46, 6. Alberto Colombo (It), March, a 1'25"46, a un giro.

Valeruz «vola» dalla cima più alta del Gran Sasso

L'AQUILA — Tony Valeruz, l'uomo che è sceso con gli sci dal Monte Bianco e dal Cervino, ha realizzato un'impresa del genere sugli Appennini. E' sceso dalla cima più alta del Gran Sasso, il Corno Grande (metri 2.912) lungo il difficile canalone Moriggia-Acitelli, uno scivolo di 800 metri di dislivello con tratti di pendenza di 45 gradi. Valeruz ha impiegato soltanto undici minuti a completare la discesa. «E' una discesa bellissima, che non ha nulla da invidiare alle discese delle Alpi», ha dichiarato subito dopo l'impresa.



MONZA-SAMBENEDETTESE — Pigino battuto dalla deviazione di Stanzione: il Monza vola.

Un incontro legnoso e privo di contenuti (1-0)

Un guizzo dei brianzoli rompe la ragnatela Samb

Del tutto deconcentrati i padroni di casa - Traversa di Melotti nel finale

MARCATORE: Stanzione (M) al 27' del primo tempo.

MONZA: Marconcini; Vincenzi Corti; Volpati, Giusto, Stanzione; Gorin, Biangero, Silva (Scaini dal 27' della ripresa), Lorini, Penzo. 12. Monzio, 13. Acanfora.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Sanzone, Cagni; Bacci, Catto, Ceccarelli; Giani, Catania, Corvace (Melotti dal 23' del s.t.), Marchi, Chimenti. 12. Ciarapica, 14. Romiti.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

SERVIZIO

MONZA — *La pioggia fitta fitta che ha accompagnato per tutta la durata dell'incontro il Monza e la Sambenedettese, è stata l'unica cornice possibile per un incontro intristito da un gioco frammentario ed estremamente povero di contenuti tecnici.*

Il Monza ha vinto, com'era del resto previsto dal copione, ma non deve certo rallegrarsi delle risultanze di questi 90 minuti giocati al cospetto di circa tremila spettatori, contro un'avversaria che, in fin dei conti, è riuscita ad imporre il proprio gioco. Un gioco scarno e legnoso, fatto di contrasti al limite del regolamento, su cui D'Elia, fra la disapprovazione generale, ha vigilato in modo disattento.

Forse nel morale dei giocatori allenati da Magni è rimasta ancora un po' di ruggine dopo la gara stregata, persa con il Palermo sul neutro di Catania, o forse si è appannata un po' quella praticità di gioco che, fino a ieri, rappresentava la caratteristica principale di questo Monza: sta di fatto, comunque, che i biancorossi hanno subito il tran tran monotono dei marchigiani e se non fosse stato per la zuccata vincente di Stanzione, dopo gli sbadigli, il risveglio sarebbe stato amaro.

L'impostazione della squadra di Tomeatto non era delle più rinunciatarie: dopo la prelattica della vigilia, l'allenatore marchigiano decideva di giocare con due punte, assegnando a Corvace e Chimenti il ruolo di spina nel fianco della difesa monzesa, la meno battuta di tutto il campionato cadetto. Magni, dal canto suo, schierava Silva al posto del giovane Monelli, e decidendo a favore di Biangero dimostrava di credere in un centrocampo più tecnico che non atletico, quale sarebbe stato con l'innesto di Scaini.

Già in apertura di gara, la Samb si era dimostrata un poco contratta in difesa, e Catto, per un'inezia, tentando di liberare su una punizione calciata da Lorini, aveva rasentato l'autorete. Il principio di un assedio? Tutt'altro, Pigino può stare tranquillo, il grosso del lavoro avverrà a centrocampo e quando Gorin e soci riusciranno a trovare spazi sufficienti per iniziare una qualsiasi azione, ci penseranno i suoi compagni di squadra a romperle, senza mezzi termini, a costo di beccare, ma non sempre, la giusta ammonizione.

E proprio da uno di questi episodi nasceva la rete della vittoria monzese. Sanzone entrava fallosamente su Gorin, impegnato in un «a solo» sulla fascia sinistra del campo. D'Elia ammoniva il terzino marchigiano, e la piccola ala biancorossa si incaricava di battere la palla. Sulla parabola tesa, Stanzione si inseriva prontamente, mentre Pigino era già fuori dai pali per effettuare la presa. La palla deviata dalla testa del libero monzese si insaccava fulminea, cogliendo un po' tutti di sorpresa dopo quei 27 minuti di nola.

La logica reazione della Samb non avveniva, e il Monza non si impegnava più di tanto nel cercare il raddoppio. Un fallo di mano involontario in area da parte di un difensore della Samb, mimetizzato fra un nugolo di suoi compagni, su tiro di Corti ed una clamorosa occasione al 38' sciupata da Scaini, subentrato a Silva dieci minuti prima, potevano essere gli unici due episodi degni di cronaca. Ma così non era: Melotti, bontà sua, al 44' decideva di regalare un brivido di suspense, mandando sulla traversa una gran botta di sinistro su punizione toccatagli da Chimenti.

Roberto Scanagatti

I cesenati si aggiudicano (1-0) il derby romagnolo

Anche col Cesena fallisce la cura Herrera al Rimini

MARCATORI: Piangerelli (C) al 29' del primo tempo.

CESENA: Piagnerelli; Ceccarelli, Benedetti; Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, De Falco, Domenzan, Zandoli (dal 25' della ripresa Petrini). 12. Settini, 13. Morganti.

RIMINI: Carnelutti; Agostinelli, Raffaeli (dall'11' della ripresa Buccilli); Grezzani, Vianello, Fagni; Erba, Sollier, Valà, Suncini, Mazzoni. 12. Luzzi, 14. Donati.

ARBITRO: Tani da Livorno.

DALL'INVIATO

CESENA — Finisce con un ululato all'indirizzo del povero Rimini da parte dei «tifosi più tifosi» di casa cesenate: «Serie C, serie C...», scandito ad un ritmo che fa anche tenerezza e che comunque rappresenta l'unico vero sfogo «sconfinante» di un derby corretto complessivamente e conclusosi secondo giustizia. E finisce con tante perplessità sul conto di Heleno Herrera. Già, perché i biancorossi, a metà del secondo tempo, cadono sulle ginocchia sotto il morso dei crampi e il buon Bonanno (aiutante in campo di mister HH) ha poi il coraggio di ammettere che si tratta del cambio di preparazione imposta dall'anziano «mago».

E questi, naturalmente, è già pronto con la risposta giustificatrice: tutta colpa della preparazione sbagliata condotta a suo tempo da Giorgio Sereni. Lasciamo a voi il giudizio su questa squisita manifestazione di fair play e passiamo a ricordare che il risultato — nella sostanza, non nel punteggio, perché il Cesena mica è diventato improvvisamente «squadra monstre» — è stato ingeneroso con la squadra di casa. Perché? Semplicemente perché l'ha costretta sulle spine fino all'ultimo istante contro una squadra che nelle retrovie era sovente disastrata, che in mezzo andava a scartamento ridotto e che all'attacco non marciava neanche a spingerla.

In tutto, nello specchio della rete difesa da Piagnerelli, gli adriatici hanno scagliato un pallone: al terzo minuto di gioco, con Raffaeli che ha raccolto al volo uno spiovente di Valà, per tentare il pallonetto a sorpresa. Piagnerelli è scattato in acrobazia e con la punta delle dita è arrivato a deviare la sfera in calcio d'angolo. Aggiungiamo una girata di Fagni, al 19', su cross di Sollier, con traversa sfiorata, e sulle capacità offensive del Rimini avremo detto tutto. Poco? Troppo poco!

Ebbene, dato che anche gente col salvagente bucato può sperare di giungere a riva, il Cesena aveva ragione di pensare ripetutamente al gol del raddoppio per mettersi col cuore in pace ed aveva altrettanta ragione di soffrire perché, non si sa mai, da una scavallata di Valà, da un risveglio di Suncini, da uno sprazzo di Mazzoni, da un ritorno di fiamma di Sollier o di Fagni poteva schizzare un golletto guastafeste.

Ripetiamo: il Cesena ha fatto cose tutt'altro che mirabolanti, ma il suo premiuzzo se l'è meritato.

Inoltre, questo Cesena, può lamentarsi per le incertezze e le tolleranze del signor Tani il quale, ad esempio all'8' della ripresa, ha sorvolato su un fallo da tergo di Mazzoni su Dossena, in area di rigore. Ma su questo e su altro ancora, il Cesena, che ha incamerato il bottino in pallo in un derby cavalleresco ma egualmente spiatato ai fini di una classifica di tante pretese, può passare un energico colpo di spugna. Si ripaga con due punti, mentre il Rimini vede l'orizzonte color della pece.

Eppure il Rimini, con un gioco vivace e con operazioni a tutto campo, era riuscito nella prima ventina di minuti a creare qualche grattacapo ai rivali (appunto i tiri di Raffaeli e di Fagni, bilanciati da una legnata di Valentini neutralizzata in corner dall'esordiente Carnelutti).

Al 20' il gol di Piangerelli ed allora ci s'accorgeva che il Rimini era soprattutto generosamente velleitario, perché al di là di una corsa discreta fino ai crampi e di azioni sterili e frammentarie non arrivava. La manovra del gol bianconero era stata impostata da Dossena, brillante nello scambio con Ceccarelli; era proseguita con Zandoli, il cui tiro era stato deviato su un palo da Agostinelli, e si era conclusa con la botta a colpo sicuro di Piangerelli, pronto a raccogliere sulla respinta del montante per accompagnare la sfera nel sacco.

Altri due grossi pericoli il Rimini li correva al 26', dai quali si salvava fortunosamente e dopo un brivido al 22' della ripresa (verticale Oddi-Zandoli-De Falco con conclusione sibilante a un metro dai legni) assisteva a una scorribanda di Benedetti che a cinque minuti dalla fine lasciava tutti in *surplace* per correre a scagliare la palla a fil di montante.

Giordano Marzola

Secco 2-0 della Spal al lanciatissimo Lecce

MARCATORI: autogol di La Palma (L) al 44' del p.t.; Gibellini (S) al 20' della ripresa.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Perego, Bomben, Tassara (dal 30' del s.t. Fasolato); Donati, Larini, Gibellini, Manfrin, Pezzato. (N. 12 Bardin, n. 14 Beccati).

LECCE: Nardin; Lo Russo, Miceli; La Palma, Zagano, Pezzella; Sartori, Galardi, Piras, Biondi, Magistrelli. (N. 12 Vannucci, n .13 Spada, n. 14 Loddi).

ARBITRO: Mascia di Milano.

FERRARA (i.m.) - Nel difficile incontro casalingo con il lanciatissimo Lecce, la Spal ha meritatamente conquistato i due punti in palio, rifilando ai pugliesi un gol per tempo.

Un continuo capovolgimento di fronte ha caratterizzato il volto della prima parte di gioco: sventola al 13' di Magistrelli con la palla che si spegne fra le braccia di Renzi; replica di Gibellini al 21', che fiuta una ghiotta occasione.

Poi è la volta di Donati che costringe il guardiano salentino a deviare con la punta delle dita una autentica bordata da fuori area, mentre sul versante opposto (44') il rosso Sartori impegna Renzi ad un'affannosa difesa che, in fase di rilancio, mette in condizione il centrocampo ferrarese di sviluppare un veloce contropiede. La sfera giunge a Ferrari che, dal limite dell'area, fa partire una ciabattata che, carambolando sul polpaccio di La Palma, spiazza l'incolpevole Nardin.

Il secondo tempo inizia subito con il Lecce all'attacco, ma è ancora la Spal a rendersi pericolosa al 9' con Gibellini. Poi, sempre il centravanti spallino al 20' porta a due le reti per la sua squadra, indovinando, fra una selva di gambe, l'angolo basso alla sinistra dell'estremo giallorosso. E' il 2 0.

Due gol e due annullati della Samp al Bari: 2-0

MARCATORI: De Giorgis al 42' p.t.; Roselli al 24' s.t.

SAMPDORIA: Garella; Rossi, Ferroni; Roselli, Romei, Lippi; Tuttino, Orlandi, De Giorgis, Chiorri, Chiarugi (Paolini dal 7' s.t.). 12 Gavioli, 14 Talami.

BARI: Venturelli; Boggia, Frappampina; Belluzzi, Balestro, Pauselli (Tavarilli dal 1' s.t.) Bagnato, La Torre, Tivelli, Manzin, Pellegrini. 12. De Luca, 14. Papadopulo.

ARBITRO: Materassi di Firenze.

GENOVA — *(s.v.)* - La Sampdoria ha proseguito la sua serie positiva battendo il Bari: ma per comprendere meglio l'andamento della gara occorre ricordare che Garella è stato il migliore uomo in campo e per tre volte, nel momento cruciale della gara, ha strappato dalla porta altrettante palle goal di Pellegrini. Una gara non priva di emozioni, con tre pali e oltre alle due reti valide altre due giustamente annullate.

In sintesi le azioni salienti. Dopo due begli interventi di Venturelli su conclusioni di Chiarugi e De Giorgis, al 23' c'è il primo palo su tiro di Roselli, deviato da Manzin. Il primo gol viene al 42'; angolo di Chiarugi, testa di Chiorri e scontro tra Venturelli ed Orlandi con palla che perviene a De Giorgis che insacca.

Nella ripresa è il Bari che si avventa contro la porta blucerchiata ma Garella si superava, dopo che Pellegrini aveva colpito un palo al 7', respingendo due tiri consecutivi di Pellegrini al 12' ed una conclusione dello stesso giocatore da pochi passi al 14'.

Il Bari proseguiva nella sua azione arrembante e al 24', sul più classico contropiede, la Sampdoria raddoppiava: Romei di testa respingeva un attacco pugliese servendo Orlandi il quale lanciava Tuttino. Lunga sgroppata a tutto campo e passaggio per De Giorgis che entrava in area, tentava due dribbling e poi crossava per l'accorrente Roselli che di testa batteva Venturelli.

Stoccata di Bozzi al Genoa fa sperare la Nocerina: 1-0

MARCATORE: Bozzi al 28'.

NOCERINA: Garzelli; Mauri, Lugnan; Zuccheri, Grava, Calcagni; Lucido, Cornaro, Bozzi, Borzoni, Carlini, 12. Pelosin, 13. Zanolla, 14. Forcari.

GENOA: Girardi; Gorin, Ogliari; Odorizzi, Masi, Busatta; Conti, Sandreani, Luppi (dal 1' s.t. Coletta), Criscimanni, Damiani, 12. Martina, 13. Corradini.

ARBITRO: Lanese di Messina.

NOCERA — *(r.i.)* - Altri due punti di salvezza per la classifica della Nocerina che supera il volonteroso Genoa con un gol di Bozzi alla mezz'ora. La gara, giocata per la maggior parte al centrocampo, non ha brillato certo di interesse agonistico ed è risultata positiva solo per la Nocerina. Era il solito Bozzi a mettere a segno il gol partita. Al 28' punizione dall'altezza della bandierina, alla destra della porta genoana, che Carlini batte facendo piovere in aria un pallone per l'accorrente Lugnan. Tiro di questo ultimo, che trova Girardi pronto alla respinta, e Bozzi a realizzare irrompendo da pochi passi.

Il Genoa meritava il pareggio, sia per il volume di gioco svolto per gran parte della gara, sia per la carica dinamica che aveva mostrato dopo lo svantaggio. La Nocerina, infatti, ha subito un vero assedio alla propria porta ben difesa da Garzelli e poco c'è mancato che al 18' della ripresa un tiro di Coletta portasse il risultato in parità.

I padroni di casa hanno ben contenuto le pressioni liguri mantenendo l'esiguo vantaggio fino al termine della gara, giocando in alleggerimento e tenendo a lungo il controllo della palla.

Al tramite della gara, quando gli uomini di Mazzia si avvedevano che il Genoa non era poi una squadra così difficile a superare in contropiede sfioravano con Bozzi la segnatura. Girardi in uscita neutralizzava.

Il Varese lascia due punti e vede la C a Taranto: 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Mariani (T), al 32' Russo (V), al 43' Galli (T). Nel secondo tempo al 5' Mariani (T), al 43' Vailati (V).

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Bussalino; Panizza, Pradi, Nardello; Galli, Caputi, Geri, Selvaggi, Mariani (dal 36' s.t. Piscotto), 12. Degli Schiavi, 13. Intagliata.

VARESE: Neri; Petrassini, Arrighi; Giovannelli (dal 10' s.t. Bedin), Acerbis, Taddei; Ramella, Vailati, Mascheti, Ferretti, Russo. 12. Fabris, 14. Mordiato.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

TARANTO — *(m.i.)* - Il Taranto è ritornato alla vittoria sul proprio terreno di gioco dopo un periodo di astinenza durato oltre tre mesi. E lo ha fatto contro una squadra che è sua diretta concorrente nella lotta per non retrocedere in serie C. Un appuntamento, dunque, che aveva quasi il valore di uno spareggio ed al quale la compagine di Mazzetti non è mancata facendo il pieno dei punti che rinfocolano le speranze dei sostenitori rossoblù.

Bello il primo gol del Taranto. L'autore è Mariani, al 16', che, di testa, devia in rete a fil di palo un cross corto e teso partito dal piede di Selvaggi dal lato corto della area di rigore. Al 32' Petrovic non trattiene un tiro da fuori area di Vailati e regala a Russo la palla del pareggio. Al 43' Galli riporta in vantaggio il Taranto dopo una bella azione di Panizza sul settore sinistro dell'attacco. Il tiro che scocca quest'ultimo viene intercettato quasi sulla linea da Gori in scivolata che manda il pallone a correre parallelamente alla linea di porta. Come una valanga arriva Galli e fa gol.

Al 5' della ripresa Mariani porta a 3 le reti del Taranto deviando, in mezzo ad una selva di gambe avversarie, un cross raso terra del solito Selvaggi dal limite dell'area piccola. Infine, al 43', Vailati riduce le distanze con un tiro calciato, tutto solo, da poco dentro l'area.